

## ABSTRACT

### **OPERATRICI SOCIALI: VITE AL MASSIMO RIBASSO**

#### **La rete dei diritti degli operatori e operatrici sociali**

La rete diritti degli operatori e delle operatrici del sociale di Ancona è un neonato gruppo che è entrato a far parte della Rete Nazionale degli operatori e operatrici sociali, costituito da lavoratrici e lavoratori dei diversi soggetti del così detto terzo settore (multinazionali della cooperazione sociale, cooperative sociali, associazioni e fondazioni).

Siamo lavoratrici del sociale (assistenti sociali, educatrici, oss, psicologhe)

Lavoriamo in servizi e progetti educativi, riabilitativi e di sostegno, in servizi rivolte a persone in difficoltà (anziani, disabili, minori, persone con disagi psichici, persone con problemi di dipendenze, adulti in difficoltà).

Noi lavoratrici del sociale, siamo incastrati in un meccanismo infernale che ci condanna sempre più alla povertà e alla precarietà, anche se il nostro lavoro è difficile, faticoso e a volte pericoloso.

Dare servizi in appalto alle cooperative, associazioni e a fondazioni. in nome di una presunta sussidiarietà, è diventato un sistema per meglio sfruttare le lavoratrici e i lavoratori. Siamo iperqualificate, facciamo continuamente formazioni e aggiornamenti, ma se guardiamo ai nostri salari siamo poco sopra alla soglia della povertà relativa (600 euro istat)

Senza di noi il Paese non potrebbe funzionare, i nostri contratti sono sempre più precari, svolgiamo una funzione obiettivamente pubblica, ma veniamo privatizzati, fruttati e messi in concorrenza tra noi... e a volte restiamo senza stipendi per mesi.

Ci viene richiesta una formazione molto spesso universitaria : siamo qualificate, laureate e specializzate, ma spesso siamo sottoinquadrate, a parità di funzione, dal 20% al 35% in meno di un dipendente pubblico. Quasi mai vengono rispettate tutte le norme, le regole i diritti e tutele (come nel caso di notti passive, straordinari non riconosciuti, riposi non rispettati, ect..) affermiamo con forza di essere pienamente e completamente delle lavoratrici del sociale non missionarie o volontarie. DICIAMO NO AL LAVORO GRATUITO che spesso ci viene richiesto in forma ricattatoria.

Per troppi anni ci hanno ricattati facendo leva sulla retorica del sacrificio per il bene degli utenti.

In questo modo hanno potuto approfittarsi dei nostri sforzi scaricando sulle nostre spalle tutte le responsabilità di gestione e di copertura di servizi

Questo sistema con la responsabilità di molti politici, sindacalisti e cooperative, ha prodotto un fittizio risparmio per lo stato e per gli enti locali, utilizzato per interessi di lobby particolari e a volte anche personali.

L'autoritarismo è la modalità in cui si basa granparte dei rapporti interni dei soggetti del terzo settore. Attraverso meccanismi "sottili" o palesati di vera e propria vessazione e ricatto a chi osa sollevare obiezioni o semplicemente chi rifiuta peggioramenti delle condizioni di lavoro. L'autoritarismo è dinamica relazionale oramai strutturata che permette ai cda, ai responsabili di area e ai coordinatori di servizio di veicolare l'accettazione di qualsiasi violazione dei diritti degli operatori e delle operatrici.

Le cooperative e gli Enti no-profit sono stati gestiti quasi sempre dagli stessi gruppi dirigenti, che con il tempo hanno scelto di stare dalla parte dei committenti, delle istituzioni e delle logiche aziendalistiche e privatistiche e non dalla parte delle proprie lavoratrici e dei propri lavoratori.

Rappresentano sempre più spesso delle lobby che permettono la cristallizzazione del potere delle amministrazioni quando dei veri e propri “contenitori” di consenso e di voti.

### **PROPOSTE**

Come far fronte a questo apparato che risponde al nome di “Terzo settore” ammantato di eticità, solidarietà e no profit e che invece, grazie alle “maglie” larghe della legislazione addensa la viscosità di un sistema che drena denaro pubblico senza controllo e permette, oltre a corruzione, condizioni di estrema precarizzazione e sfruttamento del lavoro?

- 1) L’abolizione da parte delle amministrazioni di appalti al massimo ribasso, dove molto spesso a essere al massimo ribasso è la qualità della vita degli utenti e delle operatrici. Conservazione di tutti diritti acquisiti in situazioni di cambio di appalto.
- 2) Approvazione di un corpo legislativo di diritto del lavoro sociale chiaro e che non lasci margine di discrezionalità e arbitrarietà alle imprese sociali. Contratto Unico per tutti i lavoratori e lavoratrici del sociale (a oggi si contano circa 17 tipologie di contratto)
- 3) Rafforzamento dei controlli sugli inadempimenti contrattuali e sulle discriminazioni di genere (particolare attenzione al momento del rientro dal congedo di maternità) da parte delle istituzioni preposte come l’ispettorato del lavoro e potenziamento della rete delle consigliere di parità.
- 4) Attuazione di seri e costanti dei controlli da parte della pubblica amministrazione sulla gestione del denaro pubblico e sulla reale attuazione dei progetti, da parte delle organizzazioni del terzo settore.